Sabato 28 Marzo 1896 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XX — N. 76.

**ASSOCIAZIONI**
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno (con concorso a premio) un anno L. 24 (senza premio) . » 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione Per l'Estero aggiungere le spese postali.

# LA PATRIA DEL FRIULI

**INSERZIONI**
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-COMMERCIALE-LETTERARIO.

*Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20*

# Rivelazioni

Se i Ministri alla Camera ed in Senato non dissero forse tutto quanto sinora poterono sapere sulle cose d'Africa; se è già in corso una istruttoria presso l'Autorità militare per indagini sulle *rispettive responsabilità*, oggi gli ufficiali e soldati reduci dalla catastrofe cominciarono a propalare, su quanto avvenne, commenti e testimonianze che non possono non impressionare il Paese. Quindi anche queste vengono in ajuto ai Ministri, cui spetta sciogliere l'arduo problema.

Ed insieme a queste testimonianze degli attori nel dramma, abbiamo ora le *rivelazioni* di un Deputato-gazzettiere che andò in Africa, addimostrando intrepidezza d'animo e desiderio di nomea, forse col proposito di diventare lo storiografo d'una *campagna gloriosa*. E' questi l'on. Ferruccio Macola, che jeri mandò lettere al suo Giornale, nelle quali fa conoscere le proprie *impressioni*, e da cui si desumono giudizj atti a chiarire il dramma e le colpe di taluni fra i *responsabili*.

Che se l'on. Macola osa antecipare in pubblico questi elementi per un giudizio, devesi ragionevolmente presumere come egli sia riuscito, nella sua dimora al campo, a vedere con acume d'occhi e di mente, e a raffrontare, prima di conchiudere, sempre in omaggio alla verità. Quindi le odierne *rivelazioni* del Macola potranno aver molto peso, partendo da un Rappresentante della Nazione, e il solo che abbia assistito a tutta l'azione, per l'Italia causa di tanto lutto.

E poichè il Macola non aspettò nemmeno di esporle nell'aula di Montecitorio, e fa le sue *rivelazioni* al Pubblico, c'è la probabilità non essere esse avventate, fantastiche, o per odioso spirito di parzialità ingannatrici.

Ritenendole dunque esposizione genuina di verità dolorose, sino dalla prima lettera del Macola, pubblicata jeri, ricavasi tanto per deplorare come gli ex Ministri, rifiutando qualsiasi fede ai lagni che provenivano dai Corrispondenti de' Giornali (invisi sì che vennero sfrattati dalla Colonia) per concederla tutta ciecamente a capi militari, la cui presunzione e le ignoranze si dovrebbero ritenere incredibili, qualora ciò che avvenne non le provassero vere.

Con rammarico annotiamo siffatta severità ne' giudizj dell'on. Macola, perchè spiace che cada su chi eravamo in diritto di ritenere per egregie doti assai valido al cômpito affidatogli dal Governo e dalla simpatia della Nazione.

E le *rivelazioni* del Macola non aggravano soltanto lui; ma si estendono a molti. Peggio forse, se in una prima lettera c'è tanto, ci sarà dato arguire dalle lettere seguenti. Cosichè, dopo queste *rivelazioni*, l'Italia avrà pur troppo a perdere una cara illusione, che attribuiva la parte massima della sventura a cagioni superiori alle umane previdenze.

Però, qualora anche dovesse allargarsi la sfera delle *responsabilità*, avrassi sempre un vantaggio dall'esatta conoscenza del vero. E contribuendo a questo scopo, l'on. Macola farà opera lodevole e patriotica.

E oltre queste dell'on. Macola, cui alludiamo, altre *rivelazioni*, e ben gravi, vanno ormai propagandosi, e jeri incidentalmente ne riferimmo qualche saggio. Che se potranno giovare per mettere a nudo la verità, non si devono respingere per falso decoro, o per timore di perdere una illusione di più. Gioverà sempre ai Governanti imparare qualche cosa, sia pur dalle lezioni della sventura!

# Parlamento Nazionale.

**Senato del Regno.**

*Seduta del 27. — Pres. FARINI Presid.*

I DOCUMENTI MANCANTI.

Il senatore Parenzo svolse brevemente una sua interpellanza così concepita:

«Il sottoscritto chiede interpellare il presidente del consiglio sulla mancanza di documenti di Stato denunciata in Senato nella seduta del 25 corr.

*Di Rudinì* ringrazia l'on Parenzo dell'interpellanza fatta. Anch'egli desiderava dare spiegazioni al Senato, perchè non crede che le sue parole sieno state perfettamente riferite o perfettamente comprese.

Al ministero furono consegnate le bozze di stampa di un libro verde preparato e non presentato dai predecessori; se il gabinetto attuale lo avesse pubblicato, ne avrebbe assunto la responsabilità. Ora si noti che quelle bozze non sono contrassegnate da ministri e non hanno nessun carattere esteriore da permettere di considerarle come documenti autentici; era dunque necessario ricercare i documenti originali. Non avendoli finora rinvenuti tutti, si è dato ordine, cinque o sei giorni or sono, di mandare copia dei telegrammi in partenza, così si otterrà la collezione intera. Parvero poi incomplete le notizie sulla capitolazione di Makallè, non essendosi rinvenuto un rapporto particolareggiato sul negoziato, nè su quello che avrebbe devuto fare il colonnello Galliano. Fu dunque telegrafato a Massaua e si ebbe la seguente risposta: «Rispondo a 136. Rapporto Galliano sulla difesa Makallè e relativi allegati andarono perduti 1.o marzo con bagaglio comando terzo battaglione; procurerò ricostituirlo con ricordi personali ufficiali, spedendolo prossimo postale, ma sarà certo incompleto. Documenti relativi capitolazione Makalè pure perduti; di essi parte essenziale fu telegrafato cessato Ministero. Baldissera.»

Il governo raccoglierà tutto con diligenza e sentiti, come è costume, gli interessati, pubblicherà l'intera collezione. Non accusa chicchessia; ma vuole mettersi in grado di assumere la responsabilità del libro verde che sarà presentato. Si ometterà forse il rapporto Baratieri sulla battaglia del 1 marzo, avuto riguardo alla procedura iniziata.

Questa è la verità dei fatti, queste sono le intenzioni del ministero. Sulle parole che egli pronunciò l'altro giorno si è levato un clamore inopportuno.

*Parenzo* non ha nulla da aggiungere; non è il caso di dichiararsi soddisfatto, ma è quello di prender atto semplicemente delle dichiarazioni del ministero.

—

Procedesi poscia alla discussione del progetto di legge sulle modificazioni alle leggi sul credito fondiario 12 febbraio 1890 n. 2922 serie 3 e 18 luglio 1890 n. 6955 serie 3: e se ne approvano gli articoli.

Votansi a scrutinio segreto i progetti di legge discussi nelle sedute precedenti.

*Il Presidente* proclama il risultato delle votazioni: Legge sull'avanzamento del R. Esercito, favorevoli 76, contrari 19; legge per regolare il fondo Beneficenza e Religione della città di Roma, favorevoli 83, contrari 12; Modificazione alla legge sul credito fondiario, favorevoli 77, contrari 18 Sono tutti approvati.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

## Parlamenti esteri.

FRANCIA.

**9 voti di maggioranza.**

**Parigi**, 27. — Iersera la Camera dei deputati ha approvato con 285 voti contro 276 la mozione Pourquery sulla imposta progressiva, mozione accettata dal governo, ponendovi la questione di fiducia.

AUSTRIA.

**Parlamento prorogato.**

**Vienna**, 27. — Dopo una seduta tumultuosissima, nella quale ci furono violenti apostrofi, insulti, fischi, minaccie di vie di fatto — la Camera fu prorogata a dopo le feste di Pasqua.

## Dopo l'amnistia.

La Cassazione ieri ha deliberato che, essendo cessate le leggi eccezionali, debbono assolversi da ogni imputazione coloro, già condannati al confino, appartenenti ad associazioni e riunioni per sovvertire gli ordini sociali.

## La delinquenza italiana in Francia.

Nonostante gli scettici della statistica, quest'ammirabile scienza dei numeri, se adoperata con mano esperta e prudente, è mezzo prezioso forse a far conoscere come il mondo dovrebb'essere governato, certamente a correggere errori e pregiudizi facili a diffondersi fra le masse e ad impadronirsi delle menti volgari che ne formano la immensa maggioranza.

Alcuni falsi apprezzamenti di fatti reali avevano fornito a qualche scrittore francese argomento per affermare altissimo e crescente il coefficiente della delinquenza fra gl'immigrati italiani in Francia e tale da determinare una vera e sfavorevole perturbazione nella misura dei delitti in quei dipartimenti francesi, dove (ad es. le Bocche del Rodano, le Alpi Marittime, le Basse Alpi e il Varo) l'elemento è più numeroso.

In un interessante rapporto (*La delinquenza nell'immigrazione italiana in Francia*, in «Boll. del Min. degli Est.» (agosto 1895) il regio viceconsole signor Gustavo Tosti, fornisce elementi efficacissimi a sfatare il falso giudizio.

Anzitutto la delinquenza fra gl'italiani in Francia è da un pezzo in costante diminuzione, come risulta da un severo studio del Tarde (*La criminalité comparée*, 3.me ed., Paris, Alcan, 1894, pag. 70) compiuto mediante dati ufficiali inconfutabili. Diffatti nell'ultimo dodicennio il numero delle condanne d'italiani in Francia è offerto dalle cifre seguenti:

| Anni | Condanne di italiani | Anni | Condanne di italiani |
|---|---|---|---|
| 1882 | 5056 | 1888 | 4460 |
| 1883 | 5376 | 1889 | 4189 |
| 1884 | 5239 | 1890 | 4161 |
| 1885 | 5017 | 1891 | 4223 |
| 1886 | 4793 | 1892 | 4055 |
| 1887 | 4689 | 1893 | 4236 |

Per converso, nello stesso periodo l'immigrazione italiana in Francia seguì con poche variazioni d'intensità la curva crescente già avviata da una quarantina d'anni e forse prima, come risulta dagli ultimi 8 censimenti francesi, che esponiamo:

| Censimento | Italiani resid. in Francia | Censimento | Italiani res. in Fran. |
|---|---|---|---|
| 1851 | 63,307 | 1876 | 165,313 |
| 1861 | 76,539 | 1881 | 210,733 |
| 1866 | 99,624 | 1886 | 264,568 |
| 1872 | 112,579 | 1891 | 286,042 |

Il che significa che, mentre intorno al 1882 si contava annualmente pressochè *una* condanna sopra 41 italiani, nel 1891 se ne contava *una* sopra 71.

Da questi numeri il Tosti non intende d'inferire un miglioramento della moralità fra gl'italiani in genere. Però con lui anzitutto dobbiamo consentire che quel movimento progressivo che apportava alla nostra colonia un'onda crescente d'immigranti, non portò già un'incremento di delinquenti, ma bensì un contingente di buoni e onesti lavoratori.

Il movimento della criminalità adunque non poteva in niun modo esserne influenzato: poichè esso è piuttosto determinato da quel *substratum* di bassi fondi sociali che ogni paese lascia uscire dai proprii confini per insufficenza di mezzi di prevenzione e che ogni Stato riceva per gli stessi motivi.

Perciò è molto probabile che «la diminuzione verificatasi nelle condanne d'Italiani in Francia sia un fatto dipendente unicamente dall'eliminazione che gradualmente si compie di quel torbido fermento di delinquenza» al quale si accenna «per una rigida e severa applicazione delle leggi penali, e per tutto un insieme di provvedimenti di polizia, connessi con le recenti disposizioni legislative sugli stranieri, che permettono agevolmente di distinguere l'emigrante operaio dal vagabondo, e di esercitare su queste reclute del delitto una efficace sorveglianza».

*G. Marinelli.*

# Dall'Africa.

**Lo scopo della marcia di Baldissera. — La divisione Heusch.**

**Roma**, 27 Nei circoli militari si ritiene che il generale Baldissera si sia deciso a partire dall'Asmara nella direzione del campo scioano, in seguito alle ultime risposte del Negus, comunicate dal maggiore Salsa. Anzitutto questa marcia in avanti servirà a rialzare il morale delle truppe, ed a sollevare lo spirito delle popolazioni che si trovano più vicine al campo nemico, e in parte sottoposte anche alle ire e alla ferocia dei ribelli. Del resto il fatto stesso che Baldissera abbia potuto lasciare l'Asmara e dirigersi nell'Oculè-Cusai prova che la nostra situazione in Africa è notevolmente migliorata; le truppe riorganizzate e sopratutto il servizio d'informazione completamente mutato e reso atto a prestare buoni servigi.

Sul vero scopo della marcia di Baldissera corrono diverse voci o versioni: secondo alcuni, essendo il governatore partito con una intiera divisione e con molta artiglieria, si tratterebbe di un tentativo per liberare i nostri da Adigrat; secondo altri si tratterebbe solo di fare una dimostrazione militare atta a far comprendere al negus d'Abissinia che le truppe italiane non sono affatto prostrate dalla disfatta di Abba Garima, ma pronte invece ad accettare di nuovo la battaglia. Sull'esito delle trattative di pace questa dimostrazione potrebbe avere una grande influenza.

Contemporaneamente alla mossa di Baldissera verso l'Oculè-Cusai, il generale Heusch con la sua divisione si porterebbe innanzi verso Gundet per appoggiare di fianco le colonne di Baldissera. Non è difficile che questa marcia dia luogo a qualche scontro coi ribelli che infestano l'Oculè-Cusai; per i nostri però si esclude affatto l'intendimento in Baldissera di affrontare l'esercito abissino; questo potrebbe verificarsi nel solo caso — per ora niente probabile — che Menelick divisasse di attaccarci.

**Ufficiali tornati in salvo.**

Il Ministero pubblica due elenchi di ufficiali ritornati in salvo, feriti, od incolumi, dalla battaglia d'Adua.

---

**Appendice della PATRIA DEL FRIULI 2**

## L'ONORE
### DELLA FAMIGLIA

(*Libera versione dal francese*)

—

PARTE I.a

Mentre la madre così parlava, — i due fanciulletti — Giovanni di sei anni, e Marta di quattro, si erano riaccostati al padre. La piccina si era posta a sedere sulle sue ginocchia, ed il marmocchio a cavallo delle spalle dell'avvocato. Tutti e due riempivano poi la stanza di risa e clamori, e l'uomo austero sembrava raggiante fra la moglie, il fratello ed i figliuoletti.

— La felicità è qui! sclamò Enrico, mentre stava contemplando quel quadro di famiglia.

— E' vero!

— Non ne menate vanto! mormorò Ines.

— Ah, si, il famoso presagio, lo specchio rotto lo dimenticava, disse Umberto... Ti racconterò tutto, Enrico... Ma scendiamo nel mio studio, poichè oggi avremo appena il tempo di intrattenerci su cose serie.

L'avvocato dopo aver baciato sulle labbra Marta e Giovanni, si rivolse verso la madre e disse:

— La mia carina, questa sera ti voglio in abito color di rosa.

— Coi miei rubini, non è vero? sclamò Ines, il cui volto parve d'un tratto illuminarsi.

— No, con le perle. Eh, la mia beneamata, se lo specchio ti manca, guarda i nostri figli; questi due angeli sono la tua perfetta e vivente immagine.

Appena andatisene i due fratelli Umberto ed Enrico, la signora Choisan chiamò la sua cameriera, e tosto questa le fu dinanzi:

— Conducetemi via i fanciulli, — sclamò, — con lo sguardo duro, e la voce imperiosa.

—

Il celebre avvocato Umberto Choisan fu una delle glorie del secondo impero.

Nel 1856 la rinomanza del tribuno era al suo apogeo; il suo superbo ingegno era giunto a cattivarsi l'ammirazione e le simpatie universali, dappoichè la sua vibrante parola non tuonava che in difesa dei miseri, degli oppressi.

Ma l'uomo illustre, era eziandio un uomo pieno di bontà.

L'avvocato Choisan abitava in via del Telegrafo un sontuoso palazzo, dove ogni domenica si davano convegno le celebrità delle scienze, delle arti e della politica; ma queste riunioni erano strettamente mondane, l'ospite benevolente ed ecclettico al più alto grado, non tollerando in casa sua, che le discussioni intorno a cose riguardanti l'intelletto.

Così nelle magnifiche sale di puro stile Luigi XV, dove la fragilità e la ricchezza dell'ornamentazione facean pensare ai fasti trionfanti del decimosettimo e decimottavo secolo, venivano rappresentate delle commedie e delle opere inedite, i cui autori, ignorati fino allora, pregustavano le gioje di future glorie.

Ivi i più arrabbiati politicanti, cospiranti all'ombra dei vecchi arazzi allegorici, non facevano punto crollare i ministeri; al contrario, si ordivano degli intrighi assai dietro ai ventagli, e da tali intrighi — femminini per la maggior parte — risultava quasi sempre una elezione clamorosa all'Accademia francese.

Non già che la casa di Umberto Choisan ricordasse in nulla il famoso Palazzo di Rambouillet.

Presso di lui, l'erudizione pretenziosa e la posa filosofica, non eran tenute punto in onore, ed i begli spiriti che faceano ala al celebre avvocato, non disertavano giammai, quando nelle sere di gran festa, dopo le animate quadriglie ed i valtzer animatissimi, qualche giovane coppia danzava con perfetta scienza la *pavane* ed il grazioso minuetto dei nostri nonni.

In quel venerdì pertanto, tredici marzo, giorno d'udienza, parecchie persone si erano riunite nel salottino che precedeva lo studio dell'avvocato: dei clienti ricchi, dei sollecitatori, ed in un angolo un po' scuro della stanza, un vecchio, una donna, un fanciullo, povera gente, che dissimulava come poteva meglio l'abito trasandato e la tristezza che stava dipinta sui loro volti; e questi e quelli venivano a chiedere al gran difensore delle buone cause e delle umane debolezze, il suo concorso, i suoi consigli e la sua protezione.

Sola, seduta in un ampio seggiolone, una signora stava attendendo.

Era una sessagenaria, dai capelli argentati e dal volto impastricciato di belletto.

Portava una mantellina di velluto ornata di piume gialle, un'abito di broccato verde; insomma una varietà di colori che attirava gli sguardi.

La signora Bulet era giunta la prima, e non senza impazienza stava aspettando da più di una mezz'ora, quandro entrò un nuovo visitatore.

— L'avvocato è egli molto occupato? chiese al servo che stava introducendolo.

— Il signore è con suo fratello; egli non ha ancora ricevuto nessuno.

— Ecco il mio biglietto di visita; per lui. Appena vistolo, egli mi riceverà.

— Dopo la signora, rispose con accento rispettoso il valletto, accennando col dito madama Bulet.

Il pubblicista Giorgio Deles sorrise ed andò tosto a salutare la vecchia signora, che parve assai lusingata della cortesia di cui era stata fatto segno da parte del giornalista parigino.

Finalmente, la porta dello studio dell'avvocato Umberto Choisan s'aprì, e madama Bulet s'alzò dal suo seggiolone, avanzandosi.

Intanto Giorgio Deles andò a sedersi vicino ad un giovane dall'aspetto alquanto timido, e che tuttavia lo interrogò.

— Io sono venuto a Parigi, disse egli, per cosultare l'avvocato Choisan. Credete voi, signore, ch'egli mi farà buona accoglienza?

— Senza dubbio, poichè il mio illustre amico, rispose il pubblicista, è il più gentile e il più affabile degli uomini. Vedete, perfino i derelitti non paventano punto di recarsi a picchiare alla sua porta, certi che varcando la soglia del suo studio, troveranno senza difficoltà quanto implorano.

A tali parole, il giovane sembrava rapito, ed osò quindi fare un'altra domanda.

— E quella signora, vestita così bizzarramente, alla quale voi poc'anzi presentaste i vostri omaggi?...

— E' madama Bulet, sclamò ridendo Giorgio Deles.

— ?

— Madama Bulet è una persona di importanza; possede due milioni, più una figlia da maritare. Potete voi vantare un blasone autentico, che risalga magari ai tempi di Carlo Magno?

— Io? No! balbettò appena il provinciale, lanciando al suo interlocutore uno sguardo pieno di meraviglia.

(Continua.)

**Un rinforzo di 9000 uomini.**

La *Tribuna* ha da Napoli che ivi si stanno approntando alcuni piroscafi per la partenza imminente di nove mila uomini fanteria, con bersaglieri, artiglieria, genio e sussistenze.

Questa informazione della *Tribuna* non reca in sostanza nulla di nuovo, essendo noto che il nuovo gabinetto volendo essere pronto ad ogni evenienza ha dato fin dai primi giorni del suo insediamento tutte le più minute disposizioni, per potere inviare senza indugio e senza le tanto deplorate confusioni del passato, i rinforzi che le circostanze rendessero necessari per la sicurezza della colonia e per avvalorare le nostre domande nelle trattative di pace.

**Bisogna mandare l'acqua in Africa.**

Il *Messagero* scrive: «Ci telegrafano da Napoli che Baldissera ha chiesto mille tonnellate d'acqua del Serino. Il Governo ne ha spedito metà col *Balduino:* l'altra parte sarà inviata oggi. Noi non aggiungiamo sillaba al telegramma, perchè non troveremo parole per stigmatizzare coloro che, ingannando il Paese, hanno sempre fatto credere che l'Africa era un secondo paradino terrestre».

**Perchè sono sospese le trattative di pace.**

**Roma**, 27. Fra le ragioni che si danno della sospensione delle trattative, va citata anche questa. Si attribuisce all'Inghilterra il consiglio dato al governo italiano di prendere il più largo tempo possibile nel trattare la pace, poichè fra qualche mese le condizioni dell'Africa potrebbero essere radicalmente mutate e imporre un diverso contegno al governo d'Italia.

**Le posizioni di Menelik.**

**Roma**, 27. Si telegrafa da Massaua che realmente l'esercito del negus si è spostato da Adua verso sud, occupando le posizioni dell'Haramat, dalle quali è possibile sorvegliare così le mosse degli italiani come l'assoluto isolamento dei rinchiusi nella fortezza d'Adigrat.

**Altri ammalati e feriti sbarcati.**

**Napoli**, 27. Arriva il piroscafo *Bormida* con duecento tra malati e feriti d'Africa. Scenderanno all'arsenale e saranno trasportati all'Ospedale militare della Trinità.

**Napoli**, 27. I feriti migliorano.

Il comando militare ha proibito l'accesso dell'Ospedale al pubblico. 83 ricoverati ottennero di uscire e di essere mandati in licenza in famiglia.

## Un supposto principe abissino
**borseggiato.**

**Napoli**, 27. Stamane avvenne un curioso incidente. Un signore dalla carnagione molto scura, reduce dal Transvaal, fu scambiato per uno dei famosi principi abissini e venne fatto segno a insulti e minaccie.

Avvenne un tafferuglio, durante il quale il preteso principe fu derubato del portafoglio contenente molto danaro.

## EPISODI GLORIOSI.

Si potrebbe stampare — non un giornale — ma un grosso volume, a raccogliere tutti gli episodi gloriosi che si narrano intorno alla battaglia di Abba-Garima, o di Adua, come più brevemente sogliono chiamarla. Ne spigoliamo alcuni:

Il corrispondente Serao scrive, tra altro al Don *Marzio*, narrando i particolari della ritirata dopo la sconfitta:

«I ribelli coadiuvarono mirabilmente la cavalleria galla che inseguiva ferocemente i nostri, assassinandoli all'arma bianca. I galla, armati di scimitarre ricurve in forma di falce, raggiungevano i fuggenti, li afferravano con la sinistra per la testa chinandosi con incredibile agilità sui loro cavalli senza sella, e spietatamente con la destra recidevano loro il collo. I cadaveri, tutti denudati, avevano il ventre nel basso, squarciato. Come nel combattimento, così durante la ritirata i medici erano specialmente presi di mira e freddati. Essi si difesero con eroismo inaudito, ma sopraffatti dal numero soccombettero.

—

E il corrispondente dell'*Esercito* — che si crede essere il colonnello Pittalunge, — narra:

«Fenomeno degno di nota è questo: che il battaglione Turitto, che era avanguardia di Albertone, animato dallo stesso impulso, come satellite di un pianeta, ebbe in sè tanta velocità da distanziare a sua volta il suo grosso di parecchie ore, di perderne il contatto, di penetrare fin nella conca di Adua, deve eroicamente ma inutilmente fu in breve sgominato.

Tre soli ufficiali si salvarono. L'onda scioana di 30 mila armati, non arrestata dal fuoco di qualche nostra batteria, nè dall'incessante fucileria a tiro rapido serrò sotto il monte Rayo, si frappose alle due nostre piccole brigate, e le avvolse entrambe. La brigata Arimondi vide sorgere uomini, come leopardi appiattati, da tutte le parti, da ogni cespuglio, da ogni ciottolo; uccidendone uno, era seguito da dieci: uccisi dieci ne sorgevano cento più vicini e più insistenti. Il fuoco rapido era impotente ad arrestarli, la lotta corpo a corpo inevitabile — ed avvenne. Il prode T. Colonnello Compiano fu visto menar colpi, cadere e rialzarsi per ricadere. Ma la mischia era inutile essendo uno contro cinque o sei. Le ali aggirate, bersagliate da grande avvolgimento rendevano vano il valore, inutile la resistenza.

La brigata fu successivamente rinforzata dal 3o battaglione indigeni di Galliano, che cedette dopo dieci minuti davanti gli scioani. Gli ufficiali rimasero a dividere la sorte della brigata Arimondi. Questi cadde come Compiano e come moltissimi ufficiali, onor d'Italia. Galliano fu fatto prigioniero. Le nostre batterie per la natura del terreno che permetteva solo tiri ficcanti, per la dispersione del bersaglio furono di niun effetto. Il prode discendente dei Franzini giunse radiante di valore, pose in batteria, sparò un colpo, e cadde colpito al cuore. Gloria sul nome del giovane guerriero! Tutte le batterie caddero nelle mani del nemico. Il capitano Henry disperando salvare i pezzi, si pose loro davanti colle braccia conserte al seno, e benedicendo l'Italia morì da stoico, da romano.

La brigata Da Bormida ebbe maggior durata, ma egual sorte. Accerchiata da un numero quintuplo, combattè con calma solenne sin presso al tramonto. Fece strage degli inimici. Si narra da Airaghi che fatta la scelta di cento tiratori scelti li guidava lui stesso nei vari settori e con calma, congiunta al suo spirito brillante e sarcastico, per più ore atterrava nemici; ma uno di questi potè avvicinarlo e lo atterrò.

Epico quanto quello di Patroclo suonerà il tuo nome o Vittorio Da Bormida, che governasti fermo, imperterrito, tranquillo per tante ore la tua brigata. Tu, avvinto in cerchia coi tuoi prodi dai sempre crescenti nemici, alzato sulla punta della spada il tuo elmo, simbolo di fede e di virtù, cadesti acclamando al tuo Re, alla tua Patria. L'uno e l'altra porteranno scolpito il tuo nome nel cuore, degno monumento dei tuoi meriti insigni, di dotto e di valoroso.

—

Altri episodi narrano i feriti, trasportati all'ospedale di Napoli — racconti che il corrispondente della *Riforma* manda al suo giornale.

«Gli scioani si abbandonarono ad atrocità oscene e incredibili.

Cavavano gli occhi ai feriti con le punte delle sciabole e delle lancie, o li mutilavano sconciamente, masticando poi come belve assetate di sangue quei turpi trofei..

«Un tenente di commissariato, che era tra i visitatori, raccontava di aver letta una lettera indirizzata dall'Africa indirizzata a un capitano dell'82.o fanteria.

«In essa dicevasi che il prode Galliano, fatto prigioniero da Maconnen al quale pare aveva promesso di non prender parte ad altri fatti d'arme, fu seviziato in modo da raccapricciare.

«Prima gli troncarono mani e piedi, poi lo abbacinarono, l'evirarono, e infine lo decapitarono...»

«Accanto al letto del soldato di fanteria Stefano Esposito erano due ufficiali che ascoltavano il racconto del ferito

«— Potei salvarmi a stento sopra un asino che trovai abbandonato... Benchè ferito da due colpi di fucile che mi davano un gran dolore, saltai in groppa alla bestia e la feci scorrere a furia di pugni nel collo... Andai così vagabondando quattro giorni. Per via avevo incontrati una cinquantina di compagni... mangiavamo radici, dopo consumata quel po' di farina che possedevamo.»

«Il fratello del capitano De Marco, di cui non si ha ancora notizia, raccontava questo fatto riferitogli dal sergente Palumbo del sesto fanteria.

«Il capitano Brizio, decorato ad Agordad, si slanciò contro i nemici gridando al suo sergente che era proprio il Palumbo:

«— Mi voglio guadagnare un'altra medaglia!

«Ma non aveva ancor finita la frase, che stramazzò colpito al petto da una palla. Potè susurrare ancora:

«— Altro che medaglia!.. E spirò.

«Il Palumbo rimasto solo con tre soldati, seguitò a far fuoco fin che vide cadere morti i suoi compagni.

«E poco dopo cadde ferito anche lui da una tremenda sciabolata al volto, che lo stordì».

—

Quanto alle atrocità poi comesse dal nemico, si ha un esempio che fa raccapricciar dal terrore, in questo racconto mandato dal pubblicista Della Valle — di cui non si ebbe più notizia dopo la battaglia di Abba Garima — alla *Gazzetta Piemontese*, dai Monti Sauriat e dopo il combattimento di Alequa, in data 20 febbraio.

I feriti ed i morti furono quasi tutti spogliati; a fianco di alcuni si trovarono vecchi fucili invece dei nostri; il che prova che, oltre agli uomini di ras Sebath e di Agos Tafari, che sono armati coi fucili italiani a balistite, vi erano le genti del paese che fecero il cambio dei fucili.

Il capitano Mocagatta, che nella notte con tre ascari aveva raccolto 13 feriti, continuava ancor ieri nella ricerca dei suoi uomini, guidando alla ricerca i buoni soldati della centuria Oddoni; ma, purtroppo, raccoglieva poco.

Quando giunse al villaggio di Al quà, un orrendo spettacolo si parò ai suoi occhi; in un breve recinto, guardato da poche trincee, tre corpi orribilmente carbonizzati giacevano ancora fra i tizzoni spenti e le ceneri di un rogo!

Che cosa era accaduto?

Il tenente Negretti, abbandonato dai suoi del *kihet*, con pochi bianchi, forse una ventina, aveva reagito contro 1200 e più nemici, ma avviluppato, sopraffatto, dopo una breve e tremenda lotta corpo a corpo, era caduto.

I nemici gli sono sopra, lo legano; egli, il giovane erculeo e valoroso, si dibatte disperatamente, ma invano! viene legato stretto!

In quella il povero Negretti vede il figlio di Agos Tafari, quel giovane caparbio e burbanzoso che pure aveva coperto di doni ad Adigrat, e lo insulta atrocemente. L'offeso ghigna, poi parla concitato con ras Sebath, poi dà degli ordini ad altri soldati.

Ma ecco comparire il tenente Cimino che aveva assistito alla scena da una piccola sommità e che affannosamente era accorso in aiuto del compagno. Egli comprende subito di che si tratta, vede approntarsi la catasta di legno pel rogo. Cimino che ha il fucile e la giberna di un soldato morto, risolutamente chiede la liberazione del compagno; in caso di negativa vuol fare l'istessa sua fine.

I feroci ribelli ghignano e non cedono Negretti. I due valorosi ufficiali sono gettati sulla catasta, questa arde, ma si odono ancora i gridi di *Viva l'Italia!* dalle povere vittime.

Ciò è supremamente epico.

Testimonio del fatto il soldato Pantaleo, che assistette alla scena dall'alto di folto albero, dove rimase impietrito di terrore due giorni. Egli vide poi un povero sergente ferito, il Paganucci, prima condotto davanti a ras Sebath e poi dai ribelli arso vivo!

Poveri giovani, forti e pieni di vita, l'Africa vi riservò la palma del martirio, ed ora le vostre ceneri riposano all'ombra di un ulivo selvatico nel sonno eterno degli eroi!

## Il prestito di 140 milioni.

**Roma**, 37 Il Re ha firmato il decreto per la legge sui crediti per l'Africa.

L'assegnazione dei 140 milioni sarà fatta sopra i relativi capitoli dei due bilanci guerra e marina per decreti reali, dopo sentito il consiglio dei Ministri.

—

A proposito di questo fatto, telegrafano al *Sole*, da Londra:

«Ha fatto molta impressione nei mercati esteri tutti il fermo proposito dell'Italia, anche in presenza dei gravi avvenimenti d'Africa, di non ricorrere ad emissioni e prestiti all'estero. Sono ormai tre ministri del Tesoro italiano, gli on. Luzzatti, Sonnino e Colombo, che affermano e praticano la teoria di non più contrarre debiti all'estero. Appena le cose d'Africa saranno assestate, l'Italia vedrà le ottime conseguenze di questa saggia condotta. Essa dovrebbe essere completata però con una azione alta ed abile, per interessare il mercato inglese al Consolidato italiano e disporlo a preparare e favorire le libere conversioni che faranno la fortuna dell'Italia, alleata d'Inghilterra.»

## Ancora degli ambasciatori a Roma.

Il co. Tornielli, nostro ambasciatore a Parigi, ha avuto due colloqui col ministro degli affari esteri, on. Caetani, ed è stato ricevuto in udienza dal Re. Egli venne a Roma pel desiderio, naturalissimo, che l'onor. Caetani ha di conferire coi più esperti dei nostri diplomatici intorno alle questioni che agitansi ora tra i gabinetti d'Europa.

Il conte Tornielli ripartirà presto per Parigi, ove rimarà anche se sarà richiamato in servizio il comm. Ressman, essendo probabile che questi venga destinato ad un ambasciata diversa.

Il generale Lanza, ambasciatore a Berlino sarà a Roma il 2 o il 3 aprile, e accompagnerà poi il Re e i ministri Rudinì e Caetani a Venezia, ove i sovrani di Germania e d'Italia si incontreranno, prima che l'Imperatore si rechi a Vienna per salutare l'altro Sovrano alleato.

Nei circoli diplomatici si attribuisce grande importanza ai colloqui di Venezia e di Vienna e si mettono in relazione colle questioni politico coloniali che, secondo alcuni, sono destinate presto o tardi ad essere la scintilla dell'incendio europeo.

Il conte Nigra riparte per Vienna. Egli ha l'incarico dal Re di ringraziare Francesco Giuseppe dei dispacci inviatigli durante la guerra d'Africa, dispacci che non si sono pubblicati e sono forse meno espansivi di quelli dell'imperatore di Germania, ma non meno cordiali nell'espressione degli auguri di vittoria all'esercito italiano e nelle attestazioni di stima per esso dopo insuccessi che nessuno meglio dell'Imperatore d'Austria sa essere immeritati da un esercito, il cui valore egli conosce ed apprezza.

# Cronaca Provinciale.

## Da Faedis.

**Festeggiamenti al Sindaco.**

*27 marzo.* — Anche il vostro giornale ha recentemente accennato alla generale e viva soddisfazione con cui venne accolta la notizia della nomina a Cavaliere della Corona d'Italia del nostro amatissimo Sindaco signor Giuseppe Armellini.

Per esternare poi la soddisfazione stessa, per pubblica sottoscrizione vennero acquistate le insegne e si stabilì che la solenne consegna dovesse aver luogo alle 15 di ieri nella Sala ove si raduna questo Consiglio Comunale, la quale era stata molto opportunemente trasformata all'uopo. Convenne quivi all'ora sopra indicata una eletta di persone e l'assessore anziano signor Giovanni Borgnolo con bellissime parole pronunciate con voce commossa e che vennero ripetutamente applaudite, consegnò al Cav. Giuseppe Armellini le insegne in mezzo agli evviva dei presenti.

Sorse poi il Consigliere Comunale signor Antonio Marpillero il quale disse:

«Sono lieto di poter porgere il mio saluto riverente ed affettuoso quì in questo giorno, all'uomo che dal nostro nazionale risorgimento resse fino ad oggi con nobiltà di carattere e con specchiata onestà la cosa pubblica, a lui, più che magistrato, padre solerte ed amoroso, che la sua intera vita dedicò, con cure indefesse, al benessere dei suoi amministrati.

Il governo del Re lo volle ora Cavaliere della Corona d'Italia, ma Giuseppe Armellini era ed è stato sempre cavaliere.

Bevo con un caldo augurio perchè, per molti anni ancora, sia conservata questa nobile figura d'uomo al nostro affetto ed alla nostra riconoscenza».

Le parole del signor Marpillero vennero anch'esse coperte d'applausi i quali si rinnovarono quando egli lesse un suo sonetto in dialetto friulano che quì appresso riportiamo.

**PA 'L CAVALIERÀT**
**dal nestri Sindic lustrissin**
SIOR BEPO ARMELÌN.

O Fäèdis zintil! Si viest di flôrs
Il plan e la coline intôr di te;
Salûdin cun afiett l' albe di uè
Viêchios e zovins, contadins e siôrs.

Sparide e jè diviarsitât di umôrs,
Ogni custiòn dismenteàde e jè:
Al vecio Sindic, bon e onest, il Re
Cun so decrett nè l' ha rindùd i onôrs.

Lassàit che us disi.... magari in furlàn,
Savind Fäèdis dutt di un sol pensîr:
— Viva il gnûv cavalîr! Viva il Sovràn!

Viva viva Armelin, che vulintîr
Il cûr pal so' paìs al dè e la man!...
Viva Armelin, stàd simpri cavalîr!

*Faedis, 26 di marz 1896.*

Venne quindi offerto al Sindaco un vino d'onore mentre, con pensiero gentile il maestro signor Bulfoni faceva eseguire dai suoi alunni, nell'antisala, alcuni patriottici cori.

Era intervenuto anche l'egregio sig. Fulvio di Cividale rappresentante il suo giornale *Il Forumjulii*, assieme al professore signor Arturo Verderi insegnante nel Collegio di Cividale. Il sig. Fulvio offerse al sindaco una bellissima epigrafe montata su stupenda e ricca cornice dorata. Il prof. Verderi, con felicissimo pensiero ritrasse due gruppi dei convenuti, in riuscitissime fotografie.

La festa, che non poteva riuscire migliore, lascierà nell'animo di ognuno incancellabile ricordo. *V.*

## Da Spilimbergo.

### La disgraziata fine di una donna
**sotto gli occhi del marito**

*26 marzo.* — Jeri l'altro 24, verso le ore diecisette, provenienti da Travesio e diretti a Pordenone, giungevano a Barbeano, frazione del nostro Comune, i coniugi Colledani Luigi fu Antonio e Deana Maria fu Giacomo, con un carro tirato da due muli carico di fieno; e si fermarono davanti l'osteria di Pasquale Deotti, per rifocillare se stessi e le bestie.

Il Colledani scesa dal carro, lasciandovi sopra la moglie, ed entrato nell'osteria si fece portare mezzo litro di vino; lo versò in due bicchieri, ed uno ne recò alla moglie, e poscia, dopo aver dato da mangiare ai muli, si pose a sedere ad un tavolino, distante tre o quattro metri dal carro.

In quel mentre passava altro carro tirato da due giumente, guidate da certo Antonio fu Francesco Innocenti. I due muli, non si sa come, impauritisi, si diedero a fuga precipitosa, trascinandosi dietro il carro su cui stava la donna.

Il Colledani accorso subito per fermarli, avendo preso la via che conduce verso la campagna. Però, nella confusione credette che la strada fosse tutta piana, e girò i muli verso la Chiesa, dove invece havvi una piccola cunetta.

Il carro si capovolse — e con esso rovinò a terra la disgraziata moglie del carradore, Maria Deana, la quale, nella caduta, riportò commozione cerebrale e probabile frattura alla base del cranio, con spargimento di sangue da entrambi i meati auditivi.

Fu raccolta da terra da Bisaro Carlo di Angelo e da Luigi fu Antonio Valentinis; con le debite precauzioni trasportata nella vicina casa di Luigi Battistella fu Domenico e adagiata sopra un letto. Ma l'infelice, nella sera di jeri, 25, verso le ore diciotto spirava.

## Da Cimolais.

**Per i caduti d'Africa** — *26 marzo.* — I mesti rintocchi delle campane raccoglievano ieri l'altro in questa Chiesa, tutta la popolazione della Pieve di Cimolais, commossa e frémente di patriottico ardore, per commemorare i caduti di Adua.

Il centro della chiesa era occupato da un artistico catafalco, molto bene ornato di trofei, di fiori e di ceri, con la bandiera nazionale abbrunata.

Il molto Rev.o Parroco Don Gio Batta Scodeller, pronunciò, in forma elegante, un discorso, i cui sentimenti cristiani e patriottici, strapparono le lagrime a parecchi. Non ho avuto il coraggio di chiedergliene un sunto per mandarvelo, sapendo quanto egli sia schivo dalle autobiografie, e come inizia e compie le cose a tempo spontaneamente, senza poi fare delle tarde resipiscenze.

*Minosse.*

## Da Dogna.

**Elezione popolare di un parroco.** — Mercoledì, ebbe luogo, in questa Chiesa Parrocchiale la riunione dei capi di famiglia per l'elezione del parroco.

Un solo era il concorrente; il sacerdote Menis don Luigi, attuale Economo spirituale, il quale ottenne tutti i voti favorevoli alla sua nomina.

## Da S. Pietro al Natisone.

**La morte di un sacerdote.** — Mercoledì sera, alle 22, spirava il sacerdote don Vincenzo Perdich, nato a Postach il 22 ottobre 1862. Era stato ff. di cappellano in Vernassino; poi a Medeuzza; ora a Vernasso. Fu sempre di salute cagionevole. Un attacco d'influenza, che va serpeggiando ancora in tutta la Provincia, lo soffocò.

## Da Codroipo.

**Morte di un vecchio cappellano.** Ieri l'altro celebrò messa — e jeri morì — il settantenne don Luigi Scaini, nato a Gradiscutta l'8 giugno 1826, cappellano da molti anni nella parrocchia di S. Bortolomio apostolo di Gorizizza.

## Dall'Alto Friuli.

**Un paese intiero che si riconcilia con la Chiesa.**

*(O.)* — Domenica p. v. 29 corr. il primo cappellano curato di Collalto farà il suo ingresso solenne in quella Chiesa. Le festa, oltre che solenne, riescirà senza dubbio chiassosa. Vi saranno le sinfonie ed i vitelli saginati, poichè si tratta d'una figlia prodiga che torna alla madre, e quindi molti parenti ed amici interverranno a congratularsi e godere secolei. Non mancherà forse, per un momento, neppure la figlia primogenita a far i suoi lamenti. Spieghiamoci:

E' notorio in provincia che da diecinove anni la Chiesa di Collalto erasi allontanata dalla Chiesa cattolica romana, e quindi da quell'epoca non ebbe più messe o funzioni sacre, nè i moribondi ottennero conforti religiosi impartiti da sacerdote regolarmente autorizzato, e, di conseguenza, i funerali furono sempre prettamente civili.

Questo, mi diceva un prete, non era assolutamente uno scisma, nè tampoco una eresia, poichè non proveniva da negata verità di fede, nè da conculcato evangelico precetto di carità; ma solo da ripudiata subordinazione gerarchica stabilita dalla Chiesa Romana con sua sentenza, che i Collaltesi non volevano riconoscere, perchè la dicevano provocata con frodi ed inganni. Venendo al concreto, volevano essere uniti a Roma mediante Tarcento e Udine, senza passare per Segnacco.

E qui essi tennero fermo con pertinace costanza, od ostinazione che dir si voglia, e contro minaccie e contro castighi. Non giovò il levar loro la sede dell'uffizio comunale, non l'asportare segretamente nottetempo dalla chiesa i Santi Sacramenti, non spese e noje di intimate cause per non pagato quartese. Collalto tenne sempre alta la fronte, la piegò solo quando con franca e generosa parola gli si parlò di conciliazione, e cedette ai patti stabiliti dalla Rev.ma Curia arcivescovile, che, come mi assicurano, trattò la vertenza con energia, abilità ed amore.

Così domenica p. v. il primo nominato cappellano curato di Collalto farà il solenne ingresso nella sua Chiesa. Descrivere poi l'universale giubilo e piena esultanza di tutti i collaltesi pel lieto avvenimento che aspettasi, per me, è impossibile. Solamente vi noto che da uno anche superficiale riflesso, facilmente rilevasi, come il sentimento religioso assorba tutti gli altri e li domini, e come ben usufruito, possa divenire anche una potentissima leva di forza politica, la

quale, forse, è compresa nel centuplo terreno promesso dal Vangelo ai suoi seguaci, oltre la vita eterna.

Non dubiti poi quel giovine rev. sig. curato che, gli osanna ricordati dalla liturgia della corr. domenica e seguiti a pochi giorni dal crucifige, trovino una eco negli odierni evviva dei collaltesi, poichè a Collalto saranno cristiani più o meno ferventi, ma mai Giudei *sursum crucifigentes*.

Da ultimo mi è consolante il ricordare che il Vangelo, oltre il ritorno del figlio prodigo al padre, non parla di inimicizie tra i fratelli primogenito e secondo genito. Speriamolo.

# *Cronaca Cittadina.*

**Bollettino Meteorologico**

*Udine-Riva Castello Altezza sul mare m.* 130 *sul suolo m.* 20

Marzo 28 Ore 8 ant. Termometro 8 .2
Min. Ap. notte 6.8 Barometro 746
Stato atmosferico Vario
Vento Est pressione calante
IERI: Vario
Temperatura: Massima 18 8 Minima 9.6
Media 13.155 Acqua caduta
*Altri fenomeni*

**Bollettino astronomico**

Marzo 28

| Sole | | Luna | |
|---|---|---|---|
| Leva ore di Roma | 5 56 | leva ore | 17 56 |
| Passa al meridiano | 12.12'7 | tramonta | 5 17 |
| Tramonta. . . | 18.28 | età giorni | 14 |

## Col primo di aprile

apresi nuovo periodo d'associazione a la PATRIA DEL FRIULI, alle condizioni indicate in testa del Giornale.

L'Amministrazione spedì altra *circolare stampata* ai Soci di Provincia tuttora in arretrato per l'associazione 1895 e taluni per gli anni anteriori.

Ed anche pubblicamente li si prega pel sollecito invio di que' piccoli importi a mezzo di *cartolina o vaglia postale*.

L'Amministrazione è nella necessità ricordare un'altra volta come **non si stampano necrologie, atti di ringraziamento ed articoli comunicati se non a pagamento anticipato,** com'è consuetudine di tutti Giornali.

## La elezione politica
## nel Collegio di San Vito al Tagliamento.

Sappiamo che jeri vi fu in San Vito al Tagliamento una importante riunione di elettori per concretare la scelta di un Deputato al Parlamento, in sostituzione del compianto cav. Marzin.

Oggi, in seguito alla volontà espressa dai convenuti, una commissione speciale di elettori sanvitesi si recherà dall'avvocato Battista Billia ad offrirgli la candidatura.

## La condanna di Antonio Venzo.

Ieri ebbe fine a Venezia, dopo nove giorni, il processo a carico: del giojelliere Colombo, accusato di bancarotta fraudolenta, che fu condannato per bancarotta semplice ad un anno di detenzione;

e contro Antonio Venzo di Udine e Cavazzana, per truffa ed abuso di firme in bianco, i quali furono condannati a **due anni e cinque mesi di reclusione** e alla multa di lire millecento per ciascheduno. In solido, a pagare trecento lire a ciascuno dei tre danneggiati costituitisi P. C., cioè a Roselli, Micheletti e al Monte di Pietà di Padova.

I due ultimi furono inoltre condannati al risarcimento dei danni al Colombo.

**Teatro Sociale.**

*Un maestro*, commedia del duca Carafa d'Andria, fu accolta ieri sera con molto favore dal nostro pubblico.

E diffatti, giusto è lo scopo prefissosi dell'autore, la guerra ad oltranza allo scetticismo che pur troppo ha invaso quasi tutti gli organi vitali della attuale società, il mettere a modo tutta la deleteria azione di tal scuola, con scene e caratteri umanamente veri, svolti con sobrietà ed efficacia di mezzi scenici.

I critici, che oggi vanno per la maggiore, diranno, ne son certo, che il dramma del Carafa d'Andria è antiquato, che s'attaglia alla vecchia scuola, mancandogli ogni alito di modernità... ma il pubblico non abbada a nessuna scuola... nè ad aliti di modernità... si diverte... si commuove... giudica... e applaude... e segna il successo... a dispetto di chi, per la mania di novità, non capisce e non vuol capire che il bello non è esclusiva proprietà di nessuna scuola e s'impone per le sole sue intrinsiche qualità.

Ottimi esecutori furono la Tina di Lorenzo, Berti e Russo. Oggi ha luogo la serata d'onore dell'artista cav. Francesco Pasta con *I CIARLATANI (cabotins)* commedia in tre atti di E. Pailleron (l'autore del *Mondo della noia*) proprietà esclusiva della Compagnia, e nuovissima per Udine.

Nessuno per certo farà a meno di ascoltare una nuova commedia del Pailleron e in pari tempo onorare uno dei migliori capi-comici che vantino oggi i nostri teatri.

Domani, *La principessa Giorgio* del Dumas.

**Per chi frequenta il teatro.**

Il custode del Teatro Sociale si trova in dovere di avvertire che durante le passate rappresentazioni ha rinvenuto diversi oggetti: fazzoletti, guanti, un binocolo ed un bastone.

**Società Alpina Friulana.**

Domani alle ore 14 assemblea generale.

**La società ginnastica udinese**

sarà rappresentata in Atene, ai Giuochi olimpici che vi si terranno in questi giorni, dal signor Giov. Batt. Tellini, il quale è partito jermattina col diretto per Brindisi, ove s'imbarcherà per Corfù ed il Pireo.

Il signor Tellini è appassionatissimo dei ludi ginnici e della scherma.

Con lui, partiva pure il suo fratello signor Antonio.

**Tiro a segno.**

Domani esercitazioni di tiro dalla 1 1/2 alle 3 1/2.

**L'amore per Trieste.**

L'altro jeri fu arrestato in piazza Cavana, il facchino Giacomo Dellabona, d'anni 26, da Udine, riconosciuto come colpito dal bando dagli stati austriaci. Con lui si aggirava, pure, in modo sospetto, un altro individuo, che, vedendo le guardie, riescì ad eclissarsi con la fuga.

**Circo equestre.**

Questa sera grande variato spettacolo con novità di esercizi.

Chiuderà il trattenimento la pantomima: *Il brigadiere Pim Pum* ovvero *una leva in massa.*

**Programma**

dei pezzi di musica che la banda militare del 26.o Fanteria eseguirà domani in Piazza V. E. dalle ore 15 alle ore 16.30.

| | |
|---|---|
| 1. Marcia « 25.o Regg. Fanteria » | Ventura |
| 2. Mazurka « Lisa » | Ravaltini |
| 3. Scena e Terzetto nell'Opera « I due Foscari » | Verdi |
| 4. Valzer « Très Jolie » | Waldteufel |
| 5. Coro Scena e Finale 2. dell'Opera « Gli Ugonotti » | Meyerbeer |
| 6. Polka « La capricciosa » | |

**Il cambio.**

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 28 marzo a lire 109,70.

**Per onorare i defunti.**

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di

*Danielis don Agostino parroco*

Danielis Angelo L. 15, Zoratti ing. Lodovico 1.

*di Voraio Stringari nob. Giulia*

Beretta co. Lucia ved. Di Puppo L. 1, Beretta co. Teresa ved. Belgrado 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

*Berghinz Francesco*

Dormisch Francesco L. 1, Billiani Alessandro 1.

*di Danielis don Agostino parroco*

Del Torso nob. Antonio L. 1, Famiglia co. di Varmo 2.

*di Donati Franceschinis Antonietta*

Guidetti Landini Dr Guido L. 1.

La Presidenza riconoscente ringrazia.

Offerte fatte all'Istituto Mons. Tomadini in morte di

*Danielis don Agostino parroco*

Francesco Leskovic L. 3.

*di Berghinz Francesco*

Francesco Leskovic L. 2

La Direzione dell'Istituto, riconoscente ringrazia.

Offerte fatte alla Casa di Ricovero in morte di

*Danielis don Agostino parroco*

Daniels Angelo L. 20.

La Direzione riconoscente ringrazia.

**Il Ferro China Bisleri** si trova ovunque.

Oggi, alle ore 10 antimeridiane, dopo breve malattia sopportata con santa rassegnazione è morta

## Antonietta Donati - Franceschinis.

Il marito, le sorelle, il cognato ed i nipoti, ne dànno il triste annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 27 marzo 1896.

I funerali avranno luogo domani, sabato 28 corrente, alle ore 4 e mezza pomeridiane, nella Chiesa del Carmine, partendo dalla casa in Via Aquileja N. 2.

## Gazzettino Commerciale

(Rivista settimanale)

**Bovini.**

Udine, 27 marzo.

La situazione in complesso si mantiene favorevole di venditori; le domande sono attive ed i prezzi relativamente alti.

Il numero degli affari conclusi è stato superiore all'aspettativa e di questo crediamo abbiano influito un po' i prezzi dei foraggi, prezzi che sono abbastanza bassi.

Ecco come si quotarono al quintale a peso morto gli animali macellati nella precedente settimana:

| | | |
|---|---|---|
| Buoi di I. qualità da | L. 130 a 135 |
| » II. » » | » 120 » 125 |
| Vacche I. » » | » 110 » 115 |
| » II. » » | » 105 » 108 |
| Vitelli da latte | » 75 » 80 |

Sacile, 26 marzo.

Poco concorso di persone e di animali. Qualche affare in buoi di lavoro, discretamente ricercati e pagati a prezzi ordinari. Le vaccine con o senza lattonzoli richieste e pagate bene.

La carne poco ricercata, perchè i consumi sono diminuiti.

Causa il consumo di agnelli e capretti lattanti, oscillò fra le L 115 e 120 se di soriane e le 130 e 135 il quintale di peso netto se di bue.

Vitelli lattanti da macello da L. 65 a 75 al quintale di peso vivo.

**Foraggi.**

I mercati di foraggi si rassomigliano. C'è poco concorso di compratori e poca roba in vendita, ed i prezzi sono sempre fermi ed in favore dei compratori e fino all'epoca dei primi raccolti non crediamo avvengano variazioni di prezzo.

Ecco come si quotarono al quintale, i fieni venduti sul nostro mercato fuori porta Poscolle:

| | |
|---|---|
| Fieno di I. q.tà dell'alta da | L. 4.— a 4.50 |
| » II. » » | » 3.25 » 3.50 |
| » I. della bassa | » 3.75 » 4 — |
| » II. » | » 3.— » 3.20 |
| Paglia | » 3.— » 3.20 |
| Erba Spagna | » 4 — » 5.— |

**Vini.**

Nei vini la situazione è rimasta invariata.

I prezzi sono stazionari, però con tendenza al rialzo.

Si quotarono come segue per ettolitro:

| | |
|---|---|
| Comuni | da L. 40 a 50 |
| Medi | » » 30 » 35 |
| Bassi | » » 20 » 25 |

**Sementi di prato.**

Ecco i prezzi delle sementi da prato praticati fino da oggi sulla nostra piazza:

| | |
|---|---|
| Erba Spagna | da L. 50 a 100 |
| Trifoglio | » » 40 » 80 |
| Altissima | » » 35 » 50 |

## Tanto per variare.

**L'alcool e la longevità.** — Inutile tornare a discorrere dei grandissimi danni che produce l'abuso dell'alcool, perchè oramai tutti li conoscono. Ma dove comincia l'abuso? E l'uso semplice non è esso dannoso?

Gli specialisti nel genere moltiplicano le loro osservazioni e i loro consigli, che pur troppo non sono sempre ascoltati.

Adesso è la volta di James White, segretario della Lega degli Stati Uniti, contro l'alcoolismo.

L'importanza dei suoi studi e delle sue osservazioni sono di grandissima importanza, dappoichè durano da ben trent'anni.

Il giornale *La medicina moderna* dà conto di questi studi del White, e noi crediamo utile ed istruttivo farne un sunto.

Le cifre fornite dalle diverse Società di assicurazioni sulla vita, sembrano dimostrare che non solo l'abuso, ma l'uso dell'alcool, sia pure in piccolissima quantità, abbrevia la vita in modo notevole.

Dividendo gli assicurati sulla vita in due classi, cioè quelli che fanno uso dell'alcool e quelli che praticano l'astinenza assoluta (i *teetotalers*) il signor White ha assodato quanto segue:

In 29 anni, quando le tavole di probabilità facevano prevedere nella prima classe (quelli che usano i liquori) 8617 decessi, se ne verificarono 8836, mentre che nell'altra classe su 6187 decessi previsti se ne verificarono soltanto 4368.

La differenza è sufficiente per farci riflettere bene prima di trangugiare un bicchierino di *fine* o di aggiungere un po' di vino nell'acqua da tavola.

D'altra parte, su 100 assicurati astemii o *teetotalers*, 590 hanno raggiunto l'età di 65 anni, mentre di quelli che consumano sostanze spiritose soli 453 su 100 hanno raggiunto quell'età.

White ha notato ancora l'enorme mortalità nelle professioni che hanno contatto col commercio delle sostanze alcooliche.

Mentre il numero dei decessi è di 8 per gli ecclesiastici, 9 per gli agricoltori, 12 per i carpentieri, 13 per i minatori di carbon fossile, 15 per i muratori; la proporzione sale a 21 per i birrai, a 24 pei tavernieri e a 35 per i camerieri di caffè o d'albergo.

Infine, conclusione quasi impreveduta, White è giunto a dedurre dalle sue tavole che l'alcoolismo è assai più fatale nelle classi elevate della società che nelle classi operaie.

Nella sua statistica generale White calcola fra i decessi dovuti all'intemperanza abituale il 10 0/0 di operai, il 13 0/0 di commercianti, il 17 0/0 di commessi viaggiatori e il 20 0/0 di gente che vive di rendita e di uomini del bel mondo.

I ricchi e gli uomini del bel mondo degli Stati Uniti perdoneranno difficilmente questo indiscreto « tanto per cento » che li riguarda, ma gli statistici sono spietati.

# *Notizie telegrafiche.*

## Ancora sul prelevamento
### delle 500,000 sterline.

**Cairo,** 27. I commissari russo e francese alla Cassa del debito pubblico egiziano abbandonarono le sedute della Commissione, dopo che questa, contrariamente alla proposta del commissario francese, dichiarò la competenza della Cassa per accordare i fondi necessari alla spedizione su Dongola. I commissari russo e francese non poterono direttamente la questione che fosse necessaria l'unanimità delle deliberazioni della Commissione.

Pare certo che il tribunale della riforma, come già fece in casi analoghi, dovrà dichiararsi incompetente a giudicare circa le diffide giudiziarie intimate dal sindacato parigino dei portatori di titoli egiziani.

# ULTIMA ORA

## La posizione di Adigrat
## secondo un ufficiale inglese.

**Londra,** 27. Il *Morning Advertiser* pubblica una lettera del colonnello Bardon, che ha visitato Adigrat pochi mesi fa, e che perciò è al corrente di quelle posizioni strategiche. Dice essere certo che, al primo annunzio della rottura delle trattative di pace fra l'Italia e Menelik, uno dei ras più esperti in artiglieria — probabilmente Maconnen — avrà l'incarico d'impossessarsi di Adigrat, perchè sarà stimato pericoloso lasciarsi alle spalle quel forte, mentre l'esercito scioano si avanzerebbe a grandi giornate su Massaua.

La caduta di Adigrat sarebbe l'affare di pochi giorni, ora che gli abissini hanno gli eccellenti cannoni presi ad Abba-Garima.

La sua posizione si presta benissimo ad essere presa di mira dai cannoni; poichè è circondato da monti di non troppo difficile accesso, dove le batterie troverebbero ottimo collocamento. Le mura del forte non possono per la loro costruzione, resistere a lungo al cannoneggiamento. Per di più il forte di Adigrat fu costrutto facendo troppo assegnamento su Adaga-Amus, che doveva proteggerlo. Ora che questo è caduto in mano degli scioani, Adigrat si trova privo di un appoggio prezioso.

**Roma,** 27. Dalle scarse notizie pervenute al quartier generale dell'Asmara si deduce che il maggior Prestinari ed i suoi compagni debbono avere fatto miracoli di valore con una bravura ed una capacità impareggiabili, poichè si sa che con delle ardite sortite raccolsero tutti i feriti che si trovavano nelle vicinanze del forte, seppellirono i morti, tennero a bada i nemici impedendo che si stringesse troppo il cerchio formatosi attorno a loro, si rifornirono di viveri e riuscirono a riempire i depositi per l'acqua che si trovano nell'interno di Adigrat.

## Salsa nuovamente da Menelik.

**Roma,** 27. Alcuni giornali annunziano che il maggiore Salsa è ritornato al campo scioano per continuare le trattative di pace.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

PEPTONE DI CARNE

della Compagnia *Liebig*

Non abbisogna il funzionamento digestivo dello stomaco.

Premiata Offelleria

GIO. BATTA DALLA TORRE

Udine - *Via Mercerie* - Udine

Il sottoscritto pregiasi avvertire che in occasione delle prossime Feste Pasquali, cominciando da Domenica 29 corrente, terrà pronte le rinomate

FOCACCIE

**di sua esclusiva specialità.**

Onorato per il passato da numerosa clientela, spera in quest'anno aumentarla, nulla omettendo per renderla soddisfatta.

A richiesta, la consegna delle ordinazioni viene fatta a domicilio, ed incaricasi della spedizione a mezzo posta o ferrovia.

Gio. Batta Dalla Torre.

Da vendersi 40 quintali di

**CALIGINE**

**Prezzo da convenirsi.**

Rivolgersi in via Grazzano — via dei Cucco N.o 4.

VENDITA

con forti ribassi

**per liquidazione volontaria**

di

Piante fruttifere, Ornamentali e Sempreverdi

Ricche collezioni piante da fiori

**e bulbi da fiore.**

Sementi da fiore e d'ortaglia.

GRAN QUANTITÀ PIANTINE DI ORTAGGI

ottenute da sementi provenienti dalle più rinomate Case d'Italia e dell'Estero.

BAGOLARI (Celtis australis)

per la formazione di viali

Vetrate (châssis) per coltivazione delle Mammole e colture *forzate*

Vasi, coprtoni terricci *ecc. ecc.*

Per trattative rivolgersi allo Stabilimento Orticolo diretto dal giardiniere

Angelo Grassi — Udine

Strada di circonvallazione esterna Pracchiuso - Ronchi

RAPPRESENTANZA E DEPOSITO

di Biciclette

**della premiata fabbrica**

Prinetti & Stucchi - Milano

(tipo assoluto 96)

presso

**C. BURGART - UDINE**

piazza della Stazione ferroviaria.

EMPORIO SPECIALITA'

A. Moretti — Udine

Nazionali ed Estere

Grande Deposito degli **Inchiostri, Vernici Smalti, Lucidine** di Premiate Fabbriche Inglesi.

Specialità della casa:

**Smalti** finissimi di ogni colore
**Lucidina** per mobilio e pavimenti
**Inchiostro**, copiativo garantito il migliore e di ogni altra qualità e colore, in bottiglie da litro, da 1/2 litro, da 1/4, 1/5 di litro e flaçons di 1/8 di litro.

Deposito Carta per **Vetrofania** ovvero imitazione dei vetri dipinti delle primarie case.

Vetri smerigliati per vetri di uffici e case ecc. Vetri dipinti per chiese, sale ecc. ecc.

IMPRESA GENERALE
DI PUBBLICITÀ E AFFISSIONI

cento quadri metallici per l'affissione permanente in Udine. — Rappresentanti per tutti i paesi della Provincia. — Si assume anche pel Regno.

ACHILLE MORETTI

Udine - PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Udine

Agenzia Giornalistica e Libraria

Udine - **A. MORETTI** - Udine

con Grande Deposito Cancelleria, e Cartoleria, ricco campionario carte di tappezzeria e deposito prime case librarie.

NUOVA BIBLIOTECA CIRCOLANTE

In S. Tomaso di S. Daniele del Friuli

(a due C.m dalla tramvia San Daniele-Udine)

**APPIGIONASI**

**un bel villino**

**decorosamente ammobigliato**

Rivolgersi alla signora Malvina Butotazzoni in S. Tomaso (San Daniele del Friuli.

D'AFFITTARE

**In via Brenari N. 11**

Piano terreno, e primo piano, composti di 7 vani con uso d'acqua e cortile.

**In Via Brenari N. 13**

in primo piano — stanza e salotto ammobigliati.

In secondo piano — appartamento di 8 vani ammobigliato con uso d'acqua e corte promiscua.

Per trattative rivolgersi in via Brenari N. 13.

FRANCESCO COGOLO

**callista**

(vedi avviso in IV.a pagina)

**LE INSERZIONI** dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersoste Street. **LE INSERZIONI**



# CURA PRIMAVERILE

Volete digerir bene??

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di

## Nocera - Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani*. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo.*

**L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.**

MADRI PUERPERE CONVALESCENTI!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA** pastina alimentare fabbricata coll' ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.** I sali di magnesia di cui è ricca quest' acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, riaggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

**Scatola di grammi 900 L. 1.00**

Volete la Salute!!!

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

**Il Ferro - China - Bisleri**

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute.

L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: Ho esperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un' ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un' indiscutibile superiorità.

F. BISLERI E C, MILANO

## Pei sofferenti di Calli

Pei sofferenti di Calli

**COGOLO FRANCESCO** specialista per i calli

da disposizione dalle ore 12 alle 14 nei giorni feriali, nei festivi a qualunque ora e senza alcuna esigenza si porta a domicilio.

**Abitante in Via Grazzano N. 91**

Recapito presso FAUSTINO SAVIO Barbiere-Parucchiere-Mercatovecchio N. 9.

La Farina lattea Nestlé vien raccomandata da oltre 25 anni dalle PRIMARIE AUTORITÀ MEDICHE di TUTTI I PAESI. È l'alimento maggiormente diffuso ed il più apprezzato pei bambini e gli ammalati.

15 diplomi d'onore **FARINA LATTEA NESTLÉ** 18 medaglie d'oro

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** contiene il miglior latte delle Alpi Svizzere.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è di facilissima digestione.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** evita i vomiti e la diarrea.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** facilita lo slattamento e la dentizione.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** vien presa con piacere dai bambini.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è di preparazione facile e rapida.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** rimpiazza vantaggiosamente il latte materno allorchè quest'ultimo viene a mancare.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è specialmente d'un grande valore durante i calori estivi allorchè i bambini sono colpiti da malattie intestinali.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE E DROGHERIE.



## Lezioni di Pianoforte

**Composizione ed Estetica Musicale**

nonchè di

**Lingua Tedesca ed Italiana**

Maestro docente: Pietro de Carina

Recapito: Caffè Nuovo.

---

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

*Preparazioni ad Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.*

*Traduzione di documenti e libri.*

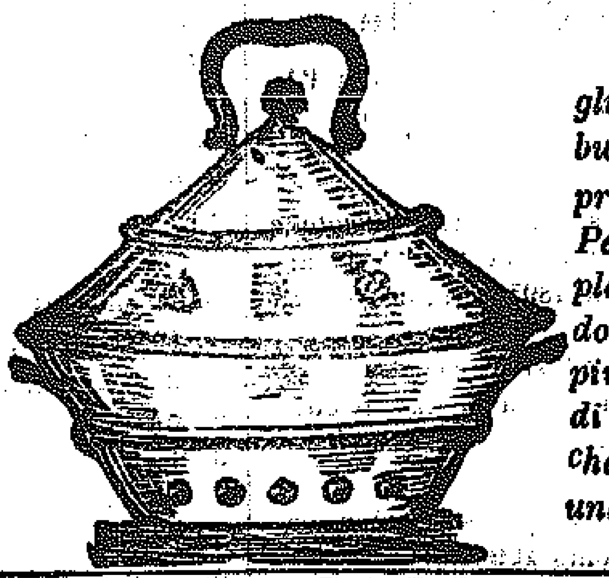


# Il più grande successo del giorno

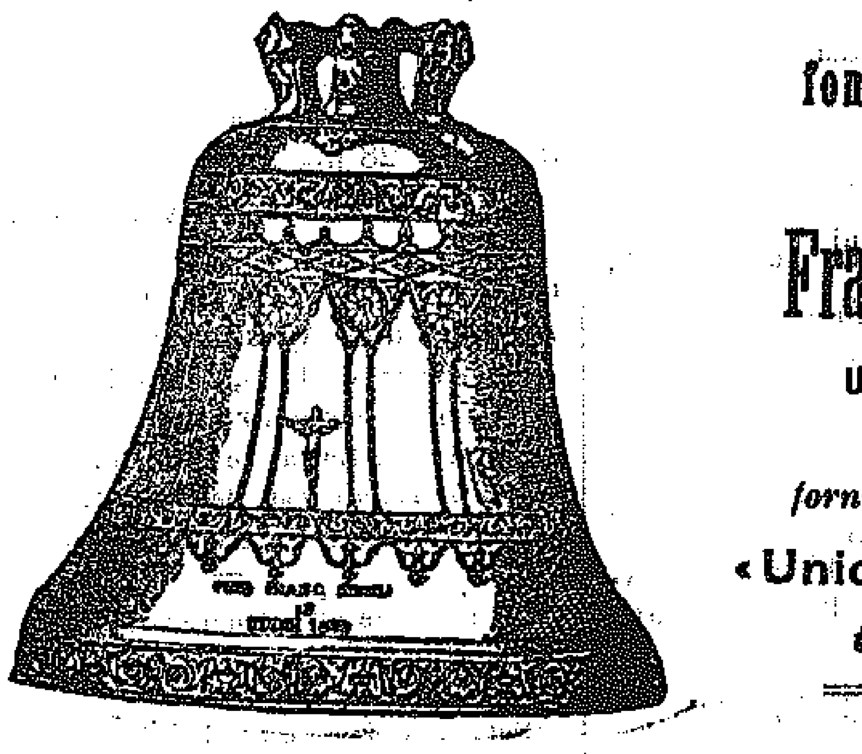
## SONO FORNI CASALINGHI PERFEZIONATI

Presso il signor DOMENICO BERTACCINI Udine,

*nel suo premiato laboratorio di oggetti casalinghi, si costruiscono* **i nuovi forni casalinghi perfezionati.** — *Il grande successo ottenuto da questo forno, è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia combustibile.*



*Oggi non c'è famiglia, dove si gusti un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo dolci ecc., non consuma più di 6 a 10 centesimi di carbone! Meno, quasi che non ad arrostire una.. fettadi polentali.*



**Premiata**

fonderia campane

DI

## Francesco Broili

UDINE — GORIZIA

*fornitore della società*

«Unione Cattolica»

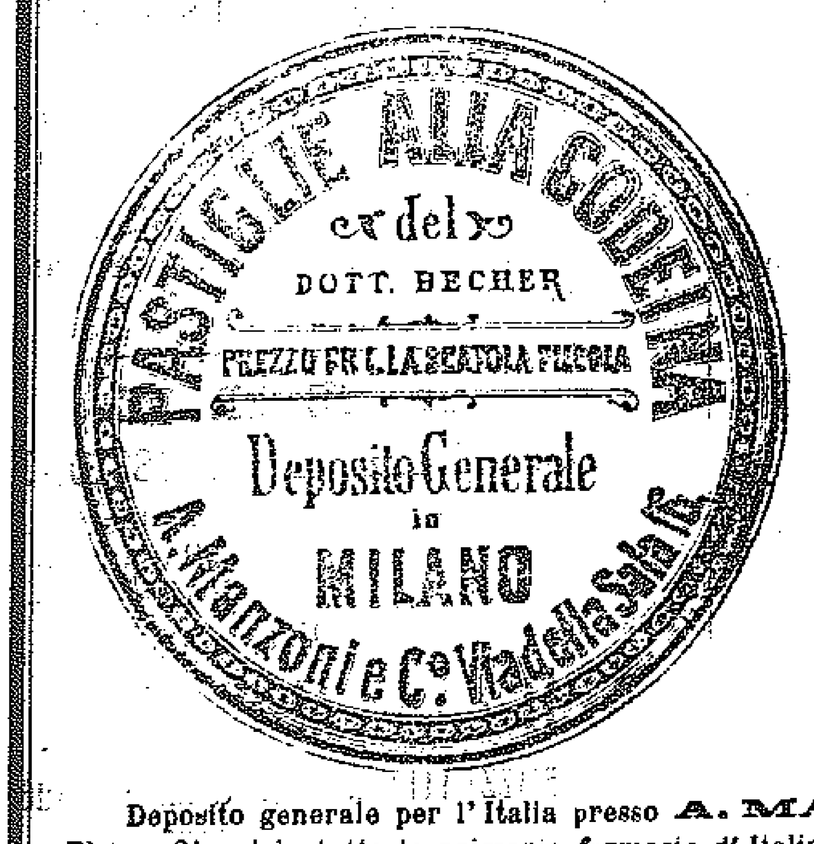
*in Vienna.*

Assume fusioni e rifusioni di campane d'ogni peso e accordo Prezzi mitissimi da non temere concorrenza.

Pagamenti in rate annuali. La prima rata, da convenirsi, si effetuerà dopo il collaudo, cioè quando le campane sieno trovate in perfetto concerto, armonioso e sonoro.

# TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.




## PASTIGLIE alla CODEINA del dott. BECHER

*Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.*

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. 1.50 cad. Scatola piccola L. 1 cad.

Milioni di scatole vendute in 28 anni di consumo in tutte le parti del mondo

## DIFFIDA

La Ditta A. MANZONI e C. unica concessionaria delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal 1. Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

*A. Manzoni e C.*

Deposito generale per l'Italia presso **A. MANZONI e C.** chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale con l'aggiunta di Cent, 25 per l'affrancazione.

In Udine: *Comelli — Commessatti — Fabris — Minisini — De Girolami.*

**SEMENTI D'ORTAGGI** Novità 1896. — Cavolfiore «*Palla di neve*» un cartoccio di sementi L. 1. — Pomodoro «*Senza rivale*» L. 1 — Melone «*spino bastardo*» L. 1 — Zucca di Tokio, L. 1 — Fagiolo nano Limonta L. 0,40. — Fagiolo arrampicante Lima L. 0,40. — Aglio di Trebisonda L. 1. —

Le 7 novità prese assieme L. 5,00.

**SEMENTI DI FIORI** Novità 1896. — Verbena del *Rio della Plata*, un cartoccio di sementi L. 1. — Astri del Giappone, L. 1.50 — Calendula pluvialis L. 0.50 — Viola del pensiero *della Vedova*, L. 1. — Tuberosa «*Albino*» un bulbo L. 0,75. Papavero splendente L. 1. — Solanum virgineum L. 1. — ecc. ecc.

*Le 14 novità di fiori 1896, prese assieme L. 10.* —

**Cassetta** contenente *25* cartocci delle migliori qualità di sementi da orto assortiti in maniera da produrre civaie e legumi durante tutta l'annata e bastanti per una famiglia di quattro o cinque persone. — *Franco a domicilio.* **L. 6**

**Cassetta** contenente *20* qualità di sementi di fiori scelti fra le più belle per ornamento di giardini e per coltivazione in vaso.
*Franco di tutte le spese in qualsiasi Comune d'Italia Lire 3.50.*

**SEMENTI** Foraggi — Sementi di trifoglio pratense, Erba medica, Lupinella, Sulla, Erba meggenga, Erba Bianca, Ginestrina, ecc. — Cereali — Avena Marzuola, Frumento Marzuolo, Segale di Primavera, Orzo, Granoturco, Riso, Panico, Miglio, ecc.

**PIANTE** Alberi fruttiferi — Agrumi — Olivi — Gelsi — Piante per imboschimento — per Viali — per Siep — per Siepi da difesa - per Ornamento - Camelie — Magnolie — Rosa - Abeti — Cipressi — Rampicanti

Collezione composta di 12 piante innestate: 2 Albicocchi - 2 Peri — 2 Meli — 2 Peschi — 2 susini — 2 Cotogni. imballate e franche alla stazione in Milano, *L. 10.*—

Collezione composta di 10 piante di Rose in 10 colori: N. 6 Rose rifiorenti, N. 4 Rose Tea. — Franche ed imballate in qualsiasi Comune d'Italia, *Lire 9.*—

**Premiato Stabilimento Agrario Botanico FRATELLI INGEGNOLI Milano Corso Loreto N. 45.**

Stabilimento Fondato nel 1817 — Il più vasto d'Italia.

**GLORIA, liquore stomatico. Si prepara e si vende dal chimico farm. Sandri Luigi in Fagagna**



## Avviso agli agricoltori.

*Chi vuol ingrassare i campi con letame cavallino, si rivolga all' Impresa fuori porta Pracchiuso (Casa Nardini) ove si vende a cent. 48 il quintale se caricato dall' acquirente nel cortile della Caserma di Cavalleria.*

*Si accettano Commissioni anche per ferrovia.*

## Premio Straordinario

**ai nostri "associati**

Tutti i nostri associati che rimetteranno quest' avviso tagliato assieme ad una loro fotografia o quella di un membro di loro famiglia od amico vivo o morto alla

**Unione Artistica Raffaello,**
*Via Contardo, 2, Genova*

riceveranno assolutamente gratis e franco un ingrandimento rassomigliantissimo al naturale (sistema inalterabile) che forma un quadro 42×57 di valore indiscutibile.

Questa speciale combinazione ha per iscopo di maggiormente diffondere i meravigliosi lavori dell' Unione Artistica Raffaello già universalmente apprezzati.

Per le spese d' imballo, spedizione, reclame e per il Passe-Partout dorato elegantissimo, che incornicia l'ingrandimento unire L.it. 5,75 alla fotografia che viene ritornata intatta.

NB. Spedendo L.it. 12,50 invece di 5,75 si avrà la straordinaria dimensione di 60 × 80 che costituisce un lavoro di assoluta imponenza.

## RICERCASI

*in posizione centrica per affittanza casa di abitazione con quattro stanze cucina e piccola corticella.*

*Le offerte dirigerle all' amministrazione di questo Giornale.*

## ORARIO DELLA FERROVIA

**Partenze da Udine.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| M | 2.— | per | Venezia |
| O | 2.55 | » | Cormons-Trieste |
| O | 4.50 | » | Venezia |
| O | 5.55 | » | Pontebba |
| M | 6.10 | » | Cividale |
| — | 7.33 | » | Pordenone, treno merci con viagg |
| D | 7.55 | » | Pontebba |
| O | 7.57 | » | Palmanova-Portogruaro-Venezia |
| O | 8.01 | » | Cormons-Trieste |
| — | 8.15 | » | S. Daniele (dalla Stazione Ferr. |
| M | 9.20 | » | Cividale |
| O | 10.40 | » | Pontebba |
| D | 11.25 | » | Venezia |
| M | 11.30 | » | Cividale |
| — | 11.20 | » | S. Daniele (dalla Staz. ferr) |
| M | 13.14 | per | Palmanova-Portogruaro |
| O | 13.20 | » | Venezia |
| — | 14.50 | » | S. Daniele (dalla Staz. ferr.) |
| O | 15.57 | » | Cividale |
| M | 15.42 | » | Cormons-Trieste |
| D | 17.06 | » | Pontebba |
| O | 17.26 | » | Palmanova-Portogruaro |
| O | 17.30 | » | Cormons-Trieste |
| O | 17.30 | » | Venezia |
| O | 17.35 | » | Pontebba |
| — | 17.15 | » | S. Daniele |
| M | 19.44 | » | Cividale |
| | 20.18 | » | Venezia |

**Arrivi a Udine.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| D | 1.30 | da | Trieste-Cormons |
| O | 2.35 | » | Venezia |
| O | 7.38 | » | Cividale |
| O | 7.45 | » | Venezia |
| O | 9.— | » | S. Daniele (alla Stazione Ferr. |
| M | 9.09 | » | Portogruaro-Palmanova |
| — | 9.25 | » | Pontebba |
| M | 10,15 | » | Venezia |
| M | 10.32 | » | Cividale |
| D | 11.05 | » | Pontebba |
| O | 11.10 | » | Trieste-Cormons |
| — | 12.40 | » | S. Daniele (alla Porta Gemona) |
| O | 12.55 | » | Trieste-Cormons |
| M | 13.— | » | Cividale |
| O | 15.24 | » | Venezia |
| O | 15.47 | » | Portogruaro-Palmanova |
| — | 15.35 | » | S. Daniele (alla Stazione Ferr.) |
| D | 16.56 | » | Venezia |
| O | 17.06 | » | Pontebba |
| O | 17.16 | » | Cividale |
| — | 18.55 | » | S. Daniele (alla Porta Gemona. |
| M | 19.33 | » | Portogruaro-Palmanova |
| O | 19.40 | » | Pontebba |
| M | 19.55 | » | Trieste-Cormons |
| D | 20.05 | » | Pontebba |
| O | 20.58 | » | Cividale |
| O | 21.40 | » | Pordenone, trenomerci con viaggiatori |
| M | 23.40 | » | Venezia |

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco.